

Lettera circolare in occasione del primo giubileo dell'Istituto

La Servianne, 8 dicembre 1882

Carissime Figlie in Cristo,

siamo giunte al primo giubileo della fondazione del nostro piccolo Istituto! Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà!

Gloria al Cuore divino di cui abbiamo la gioia di essere le umilissime figlie! Gloria a Maria Immacolata che ci ha formate nella nostra santa vocazione! La gioia e la riconoscenza traboccano dai vostri cuori; che potrei aggiungere ancora a questi vostri sentimenti e alla vostra religiosa commozione?

Permettervi almeno di lanciaarvi questo grido che erompe dall'anima mia: Amore, amore!

Amore a Dio che ha tanto amato il mondo da mandare il suo unico Figlio per salvarlo !

Amore all'Agnello che ci ha lavati nel suo Sangue adorabile e si è immolato per redimerci!

Amore a Gesù Ostia che da dieci anni si degna di rimanere esposto sui modesti altari dei nostri monasteri!

Amore al divin Cuore che ha conquistato i nostri cuori!

Sorelle e Figlie carissime, vorrei comunicarvi la celeste passione di Gesù Cristo: Egli è venuto a portare il fuoco dell'amore sulla terra; che posso desiderare se non che esso infiammi le vostre anime? Vorrei vedervi divorate da questo amore; ma non di un amore di desideri e di sentimenti infecondi, bensì di un amore in opere e verità che porta fino alle estreme conseguenze della dedizione e si lascia portare dal Dilettissimo al massimo dell'olocausto.

Per aggiungere fiamme al vostro fuoco di amore, vi ricordo e vi metto al vivo come è odiato in questo tempo infelice Colui che amiamo; quanto è disprezzato Colui che adoriamo; quanto è oltraggiato Colui che serviamo in ginocchio.

O Sorelle mie, l'Amore non è amato! Quando vidi l'odio del mondo per Colui cui appartiene l'onnipotenza in cielo e sulla terra; quando ho visto l'armata di Satana devastare il campo delle anime per le quali il mio Salvatore ha versato il suo Sangue, il mio cuore si è liquefatto come la cera nel mio petto; e siccome *“l'amore desidera fare di più di quanto è in suo potere e crede che tutto gli sia possibile”*, ho osato chiedere al divino Amore di formarsi una piccola falange di Vergini che siano i Serafini della terra, anime pronte alla sofferenza, ardenti nella dedizione, e che nulla, all'infuori dell'obbedienza guidata dalla prudenza che spetta all'Autorità, possa arrestare sulla via del sacrificio; anime completamente abbandonate alla sua azione divina, nelle quali si compiano interamente i suoi disegni di misericordia; anime eucaristiche, riparatrici e apostoliche; anime ostie unite a Lui, trasformate in lui, offerte e sacrificate da Lui; che non vivano più, ma nelle quali Egli viva, la cui vita sia nascosta con Lui in Dio; *ostie vive* nelle quali Egli completi, in un certo modo, la sua Passione, e di cui Egli disponga secondo il suo beneplacito per la sua gloria.

Sorelle, è un sogno il mio? A voi la risposta, a voi il provare a Gesù con lo slancio e la generosità dei vostri cuori, che Egli non vi ha chiamate invano nel suo santuario e attorno al suo altare!

Nella pace dei vostri monasteri, a mala pena vi giunge l'eco lontana delle bestemmie del mondo. Senza dubbio, però, prima di entrare in religione e anche dopo, dall'andazzo esteriore della società, dagli avvenimenti compiutisi sotto i vostri occhi, e grazie all'istinto delle vostre anime cristiane, avete intraveduto qualche cosa degli errori dei tempi attuali; addolorate per gli oltraggi fatti a Dio, voi avete deciso di consacrarvi tutte a Lui nella preghiera e nella riparazione.

Ma lasciate che ve lo dica, mie care figlie, voi riparate ciò che ignorate; il male è assai

più grande di quanto supponete; maggiore e più incalzante è quindi la necessità, più imperioso il dovere che s' impone ad ognuna di voi di controbilanciare questo male, almeno nella misura delle sue deboli forze.

Mi sembra opportuno invitarvi a volgere con me uno sguardo più attento sul nemico del divin Maestro, perché, conoscendo meglio le sue astuzie e i suoi disegni, il vostro zelo si accresca e il vostro amore procuri di elevarsi, se è possibile, al livello degli oltraggi; ma che dico?... « affinché quando il Sangue di Gesù Cristo» offerto sull'altare «grida misericordia al cospetto del Padre, le vostre anime, associate alle divine operazioni di Gesù, confondano « con ardore ancora più grande » la loro voce e la loro penitenza, con la voce e il sacrificio di quel Sangue che riscatta la salvezza del mondo ».